

chiedere, pregare, gentilmente...». I primi segnali di tensione si sono avvertiti già in mattinata, al Quirinale, dove il presidente Napolitano ha incontrato i candidati. Nessun rappresentante del governo era presente. Neanche Bondi, «giustificato» dallo stesso Presidente perché impegnato in Consiglio dei ministri. Nel suo intervento, infatti, non mancano i riferimenti alle «difficoltà» del nostro cinema, nonostante definisca «un'annata da collezione» questa del 2009 in cui «una nuova leva di giovani» si è rivelata. Le difficoltà, secondo Napolitano sono da «collegare» a quelle «complessive dovute alla crisi finanziaria mondiale». Consapevole che «queste difficoltà non sono finite» il Presidente aggiunge che questa situazione «impone anche al mondo del cinema una più intelligente selezione dei destinatari delle risorse pubbliche. Dob-

BARBARESCHI

«Sequestriamo le case a tutti quelli che hanno rubato e diamole al cinema». Così Luca Barbareschi, che ha consegnato a Micaela Ramazzotti il David come miglior attrice protagonista

biamo sentire il dovere comune di contribuire a superare questa crisi. Sono convinto che anche l'anno prossimo sarà un buon anno». Anche, perché, sottolinea «il cinema ha dato un grande contributo all'unificazione della lingua e della cultura italiana, raccogliendo tutte le diversità di accenti di cui sono ricche. Questo contributo è necessario in un momento complesso per lo sviluppo unitario del nostro Paese». Accuse poi, e durissime, quelle lanciate dal produttore Domenico Procacci e da Carlo Verdone contro la giuria troppo allargata (sono 1592 i componenti) dei David, composta da alcune «persone incompetenti e disinteressate alla materia». Tra cui figurano anche il sindaco Alemanno e Montezemolo. Per Verdone si tratta addirittura di un'accozzaglia di autisti di qualcuno e figli di qualcun altro. Tanto che si chiede che cosa ci facciano anche i suoi figli. La proposta, dunque, è azzerare tutto, ridurre il numero dei giurati e fare come in Francia, spiega Procacci, dove ai Césars votano soltanto «in 3000 ma tutta gente di cinema». Gian Luigi Rondi, presidente dell'Accademia dei David tenta la difesa: «Se ci sono buoni suggerimenti li ascolteremo, ma va detto che il premio è nato proprio in uno spirito che coinvolgesse le persone comuni. Anzi sono stato io ad allargare la giuria coinvolgendo tutte le persone che hanno avuto una nomination».

**Il palmares
Il film a Giorgio Diritti
la regia a Marco Bellocchio**

MIGLIOR FILM
■ «L'uomo che verrà», regia di Giorgio Diritti

MIGLIOR REGIA
■ Marco Bellocchio per «Vincere»

MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE
■ Valerio Mieli per «Dieci inverni»

MIGLIORE SCENEGGIATURA
■ Francesco Bruni, Francesco Piccolo, Paolo Virzi, per «La prima cosa bella»

MIGLIOR PRODUTTORE
■ Rai Cinema per «L'uomo che verrà»

MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
■ Micaela Ramazzotti per «La prima cosa bella»

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA
■ Valerio Mastandrea per «La prima cosa bella»

MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
■ Ilaria Occhini per «Mine vaganti»

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA
■ Ennio Fantastichini per «Mine vaganti»

**L'appello dei Centoautori
«Non chiediamo elemosine»**

■ **«Quest'anno non ci sono più soldi per finanziare la produzione. Non c'è una legge che regoli il sistema e che ci permetta di opporci a questo fatto inaudito. Né una prospettiva d'investimento per questo settore che in ogni paese è strategico». È il grido d'allarme lanciato ieri sera, durante la cerimonia dei David, da Stefania Sandrelli, in rappresentanza del movimento dei Centoautori. Un appello per il cinema che «in Italia - prosegue è considerato una spesa inutile, un ingombro, un fastidio. Quest'anno avrete ancora meno film. Meno fiction. Meno documentari. Meno storie con cui divertirvi e pensare. E il 30% di quei 250mila uomini e donne non avrà più un lavoro. Ma non ci piangiamo addosso. E non chiediamo elemosine. Siamo qui per difendere il diritto degli spettatori di scegliere anche il cinema italiano. Siamo qui per pretendere il giusto: che chi realizza enormi profitti con le nostre opere, ne reinvesta una parte per inventare e realizzare nuovo cinema e nuova fiction».**

**Francesca Fornario
vince il premio
satirico Galantara**

Per Duemiladieci battute. La sua rubrica sul nostro giornale. La cerimonia a fine giugno a Montelupone

VALERIA TRIGO
ROMA

B rava Francesca Fornario, che ha vinto l'edizione 2010 del premio di giornalismo satirico «Galantara» per la sua rubrica «Duemiladieci battute» che a giorni alterni solleva gli animi vostri e nostri. Insomma ci fa ridere degli obbrobri politici e (in)civili ai quali siamo costretti ad assistere quotidianamente. Viva la faccia!, direbbe Totò.

La «nostra» sarà il 26 e il 27 giugno Montelupone per ricevere «L'Asino di Ratalanga» (che riprende l'immagine del più importante giornale satirico italiano) e che è stato anche definito «L'Oscar della caricatura»: si tratta di una scultura realizzata in bronzo massiccio, in copie numerate e firmate dall'artista-caricaturista Marco Martellini. La cittadina marchigiana l'accoglierà insieme ai vincitori del Concorso «autori emergenti» e ai disegnatori satirici che parteciperanno a una estemporanea dal vivo del disegno satirico.

L'ASINO

Istituito nel 2008 - con i «padri fondatori» Altan, Bucchi, Interlenghi, Marcenaro e Melanton - e organizzato con cadenza biennale dal «Centro Studi Gabriele Galantara per la satira sociale e di costume» e dal Comune di Montelupone, il «Premio internazionale di Satira e Caricatura - L'Asino di Ratalanga» intitolato a Gabriele Galantara, maestro del giornalismo satirico e della caricatura europea, intende configurarsi come una stimolante occasione d'incontro con la filosofia e la forza comunicativa della satira, e con i suoi profondi valori artistici, comunicativi, etici e intellettuali. Il «Premio Galantara» si pone in particolare l'obiettivo di premiare quegli artisti, attori, giornalisti, scrittori,



vignettisti, che abbiano saputo manifestare una personale e originale creatività satirica.

«La mia carriera di autrice satirica - scrive Francesca nel suo blog «L'illogica allegria» (al posto del suo volto simpatico, nella fotina c'è Groucho Marx) - è cominciata il giorno in cui Gino e Michele hanno pubblicato una mia battuta nella raccolta *Le Formiche e le Cicale*. Non tanto per la battuta, che era, più o meno: «Ci vorrebbero maggiori indizi di colpevolezza per condannare Saddam» «Tipo che lo difendesse Taormina?». Quanto per il fatto che mi avevano piazzato proprio sotto a Daniele Luttazzi e Sopra a Matt Groening. Non potevo crederci, era sempre stato il mio sogno. Quel giorno erotico. Attrice e giornalista, ma anche vignettista, Francesca Fornario ha satirizzato in *EMME*, l'inserto dell'*Unità* che dalla carta è passato sul web (www.unita.it), ha conquistato la vetta della rubrica (semi)quotidiana e ha sollevato spiriti e popolo dal palco delle manifestazioni del popolo viola. info: www.galantara.it.